

Arte&Storia a Roma

È stato presentato il 6 ottobre scorso all'Istituto Svizzero di Roma il numero speciale di *Arte&Storia* 'Bissone terra di artisti', alla presenza del Ministro svizzero della Cultura Pascal Couchepin.



Pubblico delle grandi occasioni sono nella sala conferenze della Villa Maraini a Roma, sede dell'Istituto svizzero di Roma, per assistere alla presentazione del numero speciale di *Arte&Storia* dedicato agli artisti del comune di Bissone. Ospite d'onore il ministro della cultura svizzero Pascal Couchepin che, intervenendo alla fine dei lavori, ha avuto parole di apprezzamento per la rivista *Arte&Storia* e per il numero speciale su Bissone, uscito nel dicembre dello scorso anno patrocinato dallo stesso Ministro che aveva scritto la prefazione. L'onorevole Couchepin ha voluto porgere il suo commiato (il suo mandato in Consiglio federale è cessato alla fine di ottobre) a uno degli istituti di cultura svizzeri all'estero più rappresentativi d'Europa, con la presentazione di un libro che è stato preso come esempio emblematici



co dell'importanza della diffusione della cultura e dell'arte svizzera in Europa a partire già dal Rinascimento. Quello di Bissone è, infatti, un caso molto significativo della presenza sul territorio

del Canton Ticino di intere famiglie di artisti che hanno segnato la storia dell'arte italiana ed europea in generale, con figure di spicco nei diversi settori dell'arte, dall'architettura alla scul-



Nella pagina a fianco, il Consigliere Federale Pascal Couchepin durante il suo intervento all'Istituto Svizzero di Roma nella prestigiosa sede di Villa Maraini (foto di apertura) nella serata di presentazione del numero speciale di *Arte&Storia* 'Bissone terra di artisti'. Accanto, da sinistra, Christoph Riedweg e Henri de Riedmatten, rispettivamente direttore e responsabile scientifico dell'Istituto. Sotto, da sinistra, Gianni Moresi, presidente di Promo Bissone, Giorgio Mollisi, direttore di *Arte&Storia*, e Paolo Portoghesi, professore all'Università La Sapienza di Roma, massimo studioso dell'opera di Francesco Borromini. In basso, il pubblico presente.



tura, dallo stucco alla pittura: basti citare il caso di Francesco Borromini, architetto nella Roma barocca. È stato il presidente di Promo Bissone Gianni Moresi che, dopo l'introduzione del direttore dell'Istituto Christoph Riedweg, che ha salutato le autorità e il folto pubblico, e del responsabile scientifico dell'Istituto Henri de Riedmatten, che ha fatto il punto sull'attività dell'Istituto, ha ricordato come il suo comune (è stato sindaco di Bissone per sedici anni, fino al 2008) rappresenti un simbolo per quanto riguarda l'ideale collegamento culturale fra la Svizzera, il Canton Ticino e l'Italia proprio grazie alla sua storia. Una storia che legittima una consuetudine, ormai consolidata, che fa di Bissone il centro per gli incontri culturali annuali, denominati gli 'Incontri di Bissone', fra personalità della cultura svizzera e italiana, organizzati nella ex casa che fu di Borromini e che vedono da sempre la presenza at-



tiva del ministro Pascal Couchepin. È appunto da questi incontri che sono nate numerose iniziative, patrocinate dal Ministro della cultura, che hanno valorizzato il passato storico-artistico di

Bissone e che hanno permesso di concretizzare importanti progetti scientifici e culturali nella Svizzera italiana.

Proprio sull'importanza delle famiglie di artisti bissonesi si è sviluppata



A sinistra, due immagini relative a Sant'Ivo alla Sapienza in cui si vede l'interno della cupola e il campanile a forma di lumaca. Sotto, il Consigliere Federale Pascal Couchepin con i due responsabili dell'Istituto svizzero di Roma.



la relazione del direttore di *Arte&Storia* Giorgio Mollisi, il quale partendo dalla famiglia degli scultori Gaggini che hanno espresso figure di spicco per la storia dell'arte italiana (Domenico Gaggini ha avuto il merito di introdurre nell'Italia borbonica gli stilemi dell'arte rinascimentale lombarda, soprattutto a Napoli e in Sicilia), ha messo in evidenza la peculiarità di intere generazioni di artisti bissonesi per la trasmissione dell'arte italiana, soprattutto in alcuni paesi a Nord delle Alpi. A cominciare dalla famiglia Tencalla, attiva tra Austria, Germania, Slovacchia, Cechia e Polonia con personaggi di spicco come l'architetto reale Costante Tencalla o il pittore di corte Carpoforo Tencalla, artefice tra l'altro della decorazione del duomo di Passau. O come i rappresentanti della famiglia Porri, architetti dei re di Polonia e di Svezia.

Non poteva mancare, però, in una serata così importante per un'istituzione culturale svizzera così prestigiosa come L'Isr di Roma che voleva accomiarsi dal suo Consigliere federale di riferimento, una personalità di spicco del mondo culturale romano che rappresentasse il trait d'union fra la Svizzera e l'Italia, o meglio fra Bissone e Roma. Non poteva essere che Paolo Portoghesi, dell'Università La Sapienza, il maggiore studioso dell'architetto bissonese Francesco Borromini, che ha presentato un'appassionante relazione su Borromini e Sant'Ivo alla Sapienza dal titolo 'Sant'Ivo. Verità e disvelamento'.

Un intervento che, nella sua estrema chiarezza e con toni spesso carichi di emozione - che hanno chiaramente rivelato, al di là dell'interesse scientifico, l'amore dell'architetto romano per la figura di Borromini - ha fatto il punto, tra l'altro, anche sulle molte interpretazioni iconografiche e iconologiche che stanno alla base di questo straordinario progetto dell'architetto bissonese.



Giorgio Mollisi